



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/175
Rif. Pratica n. 175

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta GALVANOTECNICA G.T. Srl con sede legale e impianto in Bra - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC: 2.6: Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³.

SUAP BRA – pratica 505/2020

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con Provvedimento Dirigenziale n. 1082 del 30/12/2010 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per il complesso IPPC della Ditta GALVANOTECNICA G.T. Srl con sede legale in Bra per lo stabilimento sito in Bra, Strada Crociera Burdina, 7/H – Fraz. Pollenzo - per l'Attività IPPC: 2.6: Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³;
- con provvedimento n. 646 del 24/10/2013 è stato rilasciato l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della ditta GALVANOTECNICA G.T. Srl con sede legale in Bra, Frazione Pollenzo, Strada Crociera Burdina, 5/H ed impianto sito in Bra, Frazione Pollenzo, Strada Crociera Burdina, 7/H per deroga limite di emissione nello scarico di acque reflue in pubblica fognatura e modifica piano monitoraggio e controllo;
- con nota prot. n. 88910 del 17/09/2014, successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. 4.03.2014, n. 46, la scadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata prorogata ex lege sino al 30/10/2020;
- in data 21/10/2020, è pervenuta l'istanza di riesame, della Ditta GALVANOTECNICA G.T. Srl con sede legale in Bra, Frazione Pollenzo, Strada Crociera Burdina, 5/H ed operativa in Bra, Frazione Pollenzo, Strada Crociera Burdina, 7/H - P.IVA 01561820042 - Pratica n. 505/2020 del SUAP di BRA;
- con nota prot. n. 60723 del 26/10/2020, a seguito di verifica di completezza formale dell'istanza, la Provincia ha inoltrato, per il tramite del SUAP, una richiesta di documentazione;

- con nota del 23/12/2020, il SUAP di BRA ha trasmesso quanto predisposto dalla ditta GALVANOTECNICA G.T. Srl, in riscontro alla nota di cui al punto precedente;
- con nota prot. n. 2025 del 14/01/2021, è stata convocata, per il giorno 18/02/2021 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di BRA, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, le Società TECNOEDIL SpA e SISI Srl, gestori della pubblica fognatura, nonché la Ditta GALVANOTECNICA G.T. Srl quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e un funzionario tecnico per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - un funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - un istruttore tecnico Ufficio Ambiente del Comune di Bra;
 - il Legale Rappresentante ed un consulente per la Ditta GALVANOTECNICA G.T. Srl;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- in data 17/02/2021 è pervenuto il parere del Comune di Bra, il cui contenuto è stato anticipato nel corso della seduta della conferenza di servizi;
- in data 23/02/2021 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, il cui contenuto è stato anticipato nel corso della seduta della conferenza di servizi;
- con nota prot. n. 13193 del 2/03/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota del 30/06/2021, la ditta GALVANOTECNICA G.T. Srl ha chiesto una proroga per l'invio della documentazione integrativa, ottenuta con nota della Provincia prot. n. 43825 del 12/07/2021;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 18/08/2021, la Ditta GALVANOTECNICA G.T. Srl ha trasmesso, per il tramite del SUAP, la documentazione richiesta, utile per chiarire le incompletezze e le criticità emerse;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 55160 del 8/09/2021, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, è unicamente pervenuta la nota prot n. 84184 del 23/09/2021 del Dipartimento di Prevenzione ASL CN2 di Alba, riportante alcune indicazioni, di cui è stato tenuto conto presente provvedimento;
- le risultanze della conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;

rilevato che la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272/2014, era già stata esaminata dalla Provincia - Settore Tutela

Territorio in data 27/02/2018, confermando quanto sostenuto dalla ditta circa la non necessità di predisporre la suddetta relazione;

considerato che la ditta, con la documentazione integrativa, ha inviato anche la relazione di cui al comma 3 dell'art. 3 del D.Lgs 102/2020 in relazione alle sostanze pericolose utilizzate nei cicli da cui si originano emissioni;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;
- sulla base delle indicazioni emerse nel corso dell'istruttoria tecnica è necessario inserire le seguenti prescrizioni specifiche:
 - (per gli scarichi acque reflue) alla luce dell'entrata in vigore dell'art. 74 della L.R. n. 25 del 19/10/2021, nonché in relazione allo stato delle conoscenze ambientali in materia di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), dev'essere condotto uno specifico approfondimento sulla presenza o meno di dette sostanze nelle materie prime utilizzate nel ciclo produttivo e nello scarico immesso in fognatura. Le risultanze degli approfondimenti condotti devono essere trasmesse alla Provincia, al Dipartimento Territoriale di Cuneo ed al Gestore del s.i.i., **entro due anni** dal rilascio del provvedimento conclusivo del SUAP;
 - (per la protezione delle acque sotterranee) **entro 1 anno dalla notifica del presente provvedimento** deve essere realizzato un ulteriore piezometro di controllo delle acque sotterranee. Il posizionamento e le caratteristiche di tale manufatto deve essere concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
- che, per quanto riguarda le sostanze pericolose utilizzate nelle fasi del ciclo produttivo da cui si originano emissioni in atmosfera, sia necessario inserire nel piano di monitoraggio e controllo – allegato 2 del presente provvedimento, l'obbligo della relazione periodica ai sensi del comma 7-bis dell'art. 271 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 *“Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”* dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 *“Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.M. 6-3-2017 n. 58 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.";
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale";
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte "*Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*";
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";

- Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero *“Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*.
- la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: *“Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*;
- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 *“Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”*;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- per l'apertura di punti di emissione nuovi o modificati sostanzialmente dopo l'emanazione del presente provvedimento, il gestore deve comunicare alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco la data di avviamento degli impianti corrispondenti, con almeno 15 giorni di anticipo, ai sensi del comma 1, art 29 decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di avviamento dei medesimi;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di BRA, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materi

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata in capo alla Ditta GALVANOTECNICA G.T. SRL, con sede legale in BRA, FRAZ. POLLENZO - STRADA CROCIERA BURDINA 5/H - P.IVA 01561820042 per l'installazione sita in BRA, STRADA CROCIERA BURDINA 7/H - FRAZ. POLLENZO - per l'Attività IPPC 2.6: Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³;

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori
Marino Guido
Marabotto Massimiliano
Cavallo Gianluca
Sarale Elena



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Riesame con valenza di rinnovo

GALVANOTECNICA G.T. SRL – BRA

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	2
ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE	2
Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute.....	2
Impianti e attività ausiliarie	5
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC	11
Confronto con le MTD	11
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali dal rinnovo dell'AIA	16
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	17
Ciclo produttivo	17
Uso dell'energia	18
Emissioni in atmosfera	19
Scarichi acque reflue.....	24
Rifiuti.....	27
Emissione sonore.....	27
Protezione acque sotterranee	28

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'insediamento della GALVANOTECNICA G.T. Srl è inserito in vasta area prevista, in base al vigente PRGC, nella zonizzazione I3 di pertinenza di fabbricati a destinazione industriale ed artigianale estesa altresì a destinazione terziaria/commerciale. La zona limitrofa si presenta pianeggiante, con scarsi nuclei di civili abitazioni ed ottimamente servita dal punto di vista viario per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività.

Il terreno fa parte di un Piano Esecutivo Convenzionato, finalizzato alla formazione di una più ampia area industriale, artigianale e/o di servizi, di forma trapezoidale che si inserisce tra la strada provinciale Alba – Bra e la provinciale Crociera Burdina che insieme rappresentano le principali vie di comunicazione.

Il Comune di Bra è inserito in zona di pianura dalla D.G.R. 29 Dicembre 2014, n. 41-855 "Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)" ed è, altresì, inserito nelle aree di superamento dei limiti per la qualità dell'aria, predisposto dalla Regione Piemonte (cfr. D.G.R. 18 Maggio 2018, n. 36-6882).

L'installazione è inserita in classe acustica VI dal Piano di classificazione acustica comunale e confina con aree in classe VI ed una fascia cuscinetto in classe V.

Assetto impiantistico attuale

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

La GALVANOTECNICA G.T. Srl svolge attività di produzione nel settore dei trattamenti superficiali dei metalli mediante processi galvanici quali zincatura e brunitura, statica e rotobarile, ossidazione anodica statica. Tutti gli impianti non utilizzano cianuri.

La zincatura consiste nel processo di elettrodeposizione superficiale di un rivestimento di zinco su particolari ferrosi ottenuta in bagni mediante passaggio di corrente.

La brunitura è un processo di finitura superficiale e coloritura; avviene senza apporto di materiale sui materiali ferrosi e permette di ottenere un aspetto esteriore migliore (colorazione scura) e una maggiore resistenza alla corrosione.

Analogamente l'ossidazione anodica avviene senza apporto di materiale sui materiali in alluminio, e dona una finitura superficiale che migliora l'aspetto esteriore e la resistenza alla corrosione e la resistenza meccanica (ossidazione dura).

L'orario di lavoro si svolge normalmente su un turno lavorativo per 5 giorni settimana.

L'impianto galvanico è costituito dalle seguenti linee di trattamento (cfr schemi completi GT_schemi flusso_2020.pdf trasmessi a SUAP 13/07/2020):

- Linea 1: impianto di zincatura statica, larghezza 3 m;
 - CARICO
 - SGRASSATURA CHIMICA/ Elettrolitica
 - LAVAGGIO Sgrassatura
 - DECAPAGGIO (usato saltuariamente)

- LAVAGGIO (usato saltuariamente)
 - DECAPAGGIO
 - LAVAGGIO
 - NEUTRALIZZAZIONE
 - ZINCATURA
 - PRE LAVAGGIO - E LAVAGGIO
 - ZINCATURA
 - LAVAGGIO
 - PASSIVAZIONE
 - LAVAGGIO
 - SIGILLATURA E ASCIUGATURA
 - SCARICO IMBALLAGGIO E SPEDIZIONE
- Linea 2: impianto di zincatura statica, larghezza 5 m;
- CARICO
 - SGRASSATURA CHIMICA/ ELETTROLITICA
 - LAVAGGIO Sgrassatura
 - DECAPAGGIO
 - LAVAGGIO
 - ZINCATURA
 - LAVAGGIO
 - NEUTRALIZZAZIONE
 - PASSIVAZIONE
 - LAVAGGIO
 - SIGILLATURA E ASCIUGATURA
 - SCARICO IMBALLAGGIO E SPEDIZIONE
- Linea 3: impianto di zincatura a rotobarile;
- CARICO
 - SGRASSATURA CHIMICA/ ELETTROLITICA
 - LAVAGGIO Sgrassatura
 - DECAPAGGIO
 - LAVAGGIO E RECUPERO DECAPAGGIO
 - ZINCATURA
 - RECUPERO
 - LAVAGGIO
 - NEUTRALIZZAZIONE
 - PASSIVAZIONE
 - LAVAGGIO
 - SIGILLATURA E ASCIUGATURA
 - SCARICO IMBALLAGGIO E SPEDIZIONE
- Linea 4: impianto di ossidazione anodica statica;
- CARICO
 - SGRASSATURA CHIMICA
 - SATINATURA IN SODA
 - LAVAGGIO
 - DEPATINAGGIO
 - LAVAGGIO
 - OSSIDAZIONE DURA
 - OSSIDAZIONE
 - LAVAGGIO
 - BRILLANTATURA ELETTROLITICA
 - COLORAZIONI

- LAVAGGIO
 - FISSAGGIO
 - LAVAGGIO
 - LAVAGGIO DEMI
 - ASCIUGATURA SCARICO
- Linea 5: impianto di brunitura statica e rotobarile;
- CARICO
 - SGRASSATURA CHIMICA
 - LAVAGGIO
 - SGRASSATURA CHIMICA
 - LAVAGGIO
 - DECAPAGGIO
 - LAVAGGIO
 - PRE BRUNITURA
 - BRUNITURA
 - LAVAGGIO
 - OLIATURA
 - SCARICO IMBALLAGGIO SPEDIZIONE

I volumi delle vasche di trattamento sono i seguenti

Linea	Descrizione	m³
Linea 1:	volume vasche zincatura acida	27,6
Linea 2:	volume vasche zincatura alcalina	58,5
Linea 3:	volume vasche zincatura acida	11,34
Linea 4:	volume vasche ossidazione	12,2
Linea 5:	volume vasche brunitura	0,92
	Volume totale	110.56

Nell'impianto non sono previste operazioni di strippaggio (dezincatura), in relazione al sistema di qualità adottato nello stabilimento.

Le attività interessano un turno lavorativo per 5 giorni a settimana.

Tutte le linee di trattamento sono chiuse su tre lati, formando un tunnel, e sono dotate di aspiratori.

Per gli schemi d'impianto, le planimetrie ed i dati tecnici utili a descrivere l'impianto, si rimanda alla documentazione presentata dal Gestore unitamente all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ed alle successive integrazioni.

A far data dal rilascio del provvedimento AIA, quindi dal 2010, sono stati adottati i seguenti aggiornamenti:

- n. 646 del 24/10/2013 per recepire la deroga concessa dal Gestore del Servizio Idrico Integrato per il parametro "Azoto nitroso" e modificare, di conseguenza, il piano di monitoraggio e controllo;
- 2014 - installazione di un sistema di cogenerazione di energia termica ed elettrica (pot. term. nom. 207 kW); la modifica è stata considerata non sostanziale come da nota provinciale prot. n. 37861 del 16/04/2014.

Impianti e attività ausiliarie

Energia

Per lo svolgimento delle attività dell'impresa, la Ditta presenta un fabbisogno energetico relativo ad energia termica ed elettrica:

- l'energia termica è utilizzata nelle linee per l'esecuzione dei processi galvanici, e limitatamente al periodo invernale, per il riscaldamento degli ambienti di lavoro. Sono presenti i seguenti generatori di calore, tutti alimentati a gas metano:

Sigla dell'unità	M 01 - RISERVA
Tipologia	Generatore di calore
Costruttore	RIELLO
Modello	RTQ200
Potenza termica in ingresso kWt	255
Combustibile	<i>metano</i>

Sigla dell'unità	M 02
Tipologia	generatore di aria calda pensile (aerotermi) a scambio diretto
Costruttore	ROBUR
Modello	K100
Potenza termica in ingresso kWt	100
Combustibile	Metano

Sigla dell'unità	M 03
Tipologia	generatore di aria calda pensile (aerotermi) a scambio diretto
Costruttore	ROBUR
Modello	K100
Potenza termica in ingresso kWt	100
Combustibile	Metano

Sigla dell'unità	M 04
Tipologia	generatore di aria calda pensile (aerotermi) a scambio diretto
Costruttore	ROBUR
Modello	K100
Potenza termica in ingresso kWt	100
Combustibile	Metano

Sigla dell'unità	M 05
Tipologia	generatore di aria calda pensile (aerotermi) a scambio diretto
Costruttore	ROBUR
Modello	K100
Potenza termica in ingresso kWt	100
Combustibile	metano

Sigla dell'unità	M 06
Tipologia	generatore di aria calda pensile

	(aerotermini) a scambio diretto
Costruttore	ROBUR
Modello	K100
Potenza termica in ingresso kWt	100
Combustibile	metano

Sigla dell'unità	M 07 - ELIMINATO
Tipologia	generatore di calore a scambio diretto, installato direttamente sulle linee produttive
Costruttore	-
Modello	-
Potenza termica in ingresso kWt	116
Combustibile	metano

Sigla dell'unità	M 08 ELIMINATO
Tipologia	generatore di calore a scambio diretto, installato direttamente sulle linee produttive
Costruttore	-
Modello	-
Potenza termica in ingresso kWt	116
Combustibile	metano

Sigla dell'unità	M 09
Tipologia	generatore di calore a scambio diretto, installato direttamente sulle linee produttive
Costruttore	RIELLO
Modello	40F20
Potenza termica in ingresso kWt	116
Combustibile	metano

Sigla dell'unità	M 10
Tipologia	caldaia pensile
Costruttore	Viessman
Modello	vitodens 100- w
Potenza termica in ingresso kWt	24
Combustibile	metano

Sigla dell'unità	M 11
Tipologia	caldaia pensile
Costruttore	Viessman
Modello	vitodens 100- w
Potenza termica in ingresso kWt	24
Combustibile	metano

Sigla dell'unità	M 12
Tipologia	motore endotermico - cogeneratore
Costruttore	Veissmann
Modello	Vitobloc 200
Potenza termica in ingresso kWt	220
Combustibile	metano

- l'energia elettrica è utilizzata nelle linee per l'esecuzione dei processi galvanici (elettrodeposizione e come forza motrice), nonché per l'illuminazione, ed è prelevata dalle rete. L'energia elettrica viene altresì utilizzata per il riscaldamento, mediante resistenze, del bagno di brunitura. L'approvvigionamento è costituito dalle seguenti fonti:
 - rete elettrica di distribuzione;
 - impianto fotovoltaico per autoconsumo;
 - impianto di cogenerazione per autoconsumo.

Emissioni in atmosfera

Tutte le linee di trattamento sono chiuse su tre lati, formando un tunnel, e dotate di aspiratori in grado di assicurare un rinnovo d'aria, di circa 20 vol del tunnel-ambiente/h. L'aspirazione avviene mediante bocchette poste nella parte alta del tunnel e distribuite lungo tutta la linea di trattamento.

Sulle vasche in cui vengono utilizzati prodotti contenenti cromo (passivazioni) sono installate delle cappe di captazione degli effluenti con delle condotte in PVC che convogliano gli stessi prima agli abbattitori ad umido, come richiesto dalla normativa vigente, e quindi agli aspiratori esterni.

Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'Impresa sono:

- Alcalinità – misurata come Na₂O;
- Cloro e suoi composti;
- Fluoro e suoi composti (il gestore precisa che non è presente come lavorazione ma solo in un prodotto come composizione e in minima percentuale);
- Cromo;
- Acido Solforico;

che sono presenti nei vapori dei bagni galvanici.

Per quanto riguarda gli adempimenti di cui al comma 7-bis dell' art. 271 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., connessi con le emissioni delle sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene (H340, H350, H360) e delle sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata e quelle classificate estremamente preoccupanti dal regolamento (CE) n. 1907/2006, il gestore dichiara che è in atto la collaborazione con i fornitori per valutare possibili sostituzioni dei prodotti classificati ai sensi del comma 7, l'art.3 del D.Lgs 102/2020. Laddove tecnicamente ed economicamente possibile si procederà alla sostituzione dei vari prodotti. La valutazione viene fatta annualmente con gli aggiornamenti delle schede di sicurezza. In merito alla richiesta formulata, il gestore precisa che:

- OlozincA/T: la revisione 3 del 18/01/2021 ha cambiato la classificazione e attualmente il prodotto è classificato solamente H411;
- Tridip hcr300 (TRIDIP HCR 150): verrà sostituito con il prodotto LANTANE 317 che è classificato H314 e H318

Al momento resta presente in azienda unicamente l'uso dell'acido Borico (classificato H360) che si sta valutando la possibilità di sua effettiva sostituzione. I tempi ed i modi al momento non sono noti.

Il quadro emissivo dell'azienda non è modificato in quantità di numero di camini e di portate. La ditta ha proposto una modifica alle sostanze di rilievo al camino in quanto si ritiene non siano pertinenti. In particolare:

- NOx (come NO2): si ritiene non siano pertinenti in quanto i camini in oggetto non aspirano anche i fumi del bruciatore che sono dotati di proprio camino. E' data conferma anche dai rapporti di analisi effettuati che riportano sempre valori al di sotto della rilevabilità dello strumento.
- Acido fluoridrico (HF): tra i prodotti usati nelle lavorazioni non si rileva presenza di acido fluoridrico o suoi composti fuorché in un prodotto usato sporadicamente come additivo per il decapaggio con una composizione < del 16%. Ne dà conferma inoltre la mancanza di rilevamento alle analisi al camino.
- Cromo e suoi composti: Si ritiene possa essere eliminato dalla valutazione in quanto nelle passivazioni non è più presente Cromo esavalente e si rileva una scarsa presenza di cromo trivalente. Anche in questo caso i rilievi al camino definiscono valori al di sotto della rilevabilità dello strumento.

In merito alla rivisitazione del Quadro Emissioni sulla base delle sostanze pertinenti, Arpa reputa accoglibile l'eliminazione del parametro NOx; l'HF e il cromo e i suoi composti (in pratica Cr III) sarebbero da mantenere ancorché presenti nelle materie prime/additivi in quantità limitate, come confermato dalla loro positività nei rilievi di parte pubblica condotti a febbraio 2019.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse prodotte dalla linea fanghi, da autorizzare in quanto l'impianto di depurazione ha una potenzialità di trattamento superiore a 10 m³/h, la ditta fa presente che il depuratore è interno al capannone, ma in area dedicata e non a contatto con i lavoratori.

I fanghi non sono estratti in continuo, ma quando ve ne è una certa quantità (definita in automatico dal PLC). Tra il decantatore lamellare e la filtropressa c'è un passaggio dei fanghi ancora praticamente liquidi in un ispessitore in vetro resina da cui, periodicamente, viene prelevato il fango ispessito e rilanciato alla filtropressa. I fanghi successivamente sono raccolti in cassoni o big bags . La produzione di fanghi periodica è di circa 0,022 m³/h, calcolato sulle ore di lavorazione impianto.

Consumi idrici e scarichi acque reflue

Le acque utilizzate nell'impianto sono prelevate da un pozzo e in parte riciclate nelle linee, ove questo è economicamente e qualitativamente fattibile. I lavaggi, infatti, sono costituiti da più vasche e l'acqua è ricircolata da una vasca all'altra, a seconda delle lavorazioni, prima di essere inviata all'impianto di depurazione aziendale.

L'impianto di depurazione.

Le acque reflue dei processi di zincatura e di brunitura sono trattate in idoneo impianto di depurazione del tipo chimico – fisico, mentre le acque di lavaggio provenienti dai trattamenti di depatinatura e fissaggio della linea di ossidazione anodica sono inviate all'impianto a resine per la produzione di acqua demineralizzata.

L'impianto di depurazione delle acque reflue, di tipo chimico – fisico, di potenzialità 20 m³/h, prevede le seguenti sezioni:

Sezioni impianto di depurazione	note / descrizioni
Raccolta dei reflui	<p>I reflui provenienti dalle linee di produzione sono raccolti in serbatoi di accumulo, separati per tipologia di attività.</p> <p>Sono presenti serbatoi di accumulo differenziati per le diverse tipologie di reflui, opportunamente dosati all'impianto di depurazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concentrati cromici; - concentrati acidi; - concentrati alcalini; - eluati di rigenerazione delle resine <p>3 accumuli da 20 m³ l'uno per concentrati alcalini, concentrati acidi e</p>

Sezioni impianto di depurazione	note / descrizioni
	concentrati cromatici
EQUALIZZAZIONE	Accumulo degli eluati di rigenerazione dell'impianto a resine con serbatoio di 15 m ³ .
DECROMATAZIONE e POST-DECROMATAZIONE per la riduzione dei nitriti	Sezione di trattamento riservata ai lavaggi ed ai concentrati cromatici. Attraverso il dosaggio di bisolfito di sodio (Na ₂ SO ₃), a pH controllato con acido solforico (H ₂ SO ₄), sotto miscelazione meccanica e controllo di pH e Redox, si ottiene la riduzione del cromo esavalente a cromo trivalente. A seguito di post-decromatazione, nella quale si ottiene la riduzione dei nitriti, le acque decromate sono avviate alle fasi depurative successive (a cominciare dalla coagulazione). Due vasche in PP del volume di 2 m ³ ognuna
COAGULAZIONE	La coagulazione avviene con il dosaggio di solfato ferroso (FeSO ₄), sotto miscelazione meccanica e controllo di pH. Viene altresì dosato carbone attivo, con funzione adsorbente e antischiuma. La vasca di coagulazione riceve, altresì, gli spurghi degli <i>scrubber</i> ed i surnatanti provenienti dalle fasi di trattamento dei fanghi di flocculazione. Vasca di preparazione della sospensione di carbone attivo in polvere del volume di 1,5 m ³
NEUTRALIZZAZIONE	La neutralizzazione si ottiene dalla miscelazione delle acque cromo-acide, dei lavaggi basici e dei concentrati alcalini. È comunque prevista la correzione del pH mediante dosaggio di soda (NaOH). Vasca del volume di 4 m ³
FLOCCULAZIONE e SEDIMENTAZIONE	Un polielettrolita viene dosato, e meccanicamente miscelato, in una vasca di flocculazione e successiva sedimentazione, agevolata da decantatore a pacchi lamellari. Dal fondo della vasca di flocculazione e sedimentazione vengono estratti i fanghi, inviati ad ISPESSIMENTO statico (in apposito ispessitore) e, successivamente, a DISIDRATAZIONE tramite filtropressa. Il surnatante derivante dalle sezioni d'ispessimento e disidratazione dei fanghi viene ricircolato nella linea di trattamento delle acque, in corrispondenza della vasca di coagulazione lamellare con vasca da 15 m ³ (mentre i fanghi disidratati sono smaltiti come rifiuto).
FILTRAZIONE	Dopo la sedimentazione, il refluo depurato è sottoposto a filtrazione su: - letto filtrante di quarzite (finalizzato a trattenere sostanze sospese); - letto filtrante di carbone attivo (finalizzato a trattenere sostanze organiche);
CORREZIONE pH	Eventuale dosaggio finale di acido solforico, sotto miscelazione meccanica e controllo di pH. Vasca in PP volume 4 m ³
FILTRAZIONE SELETTIVA	Prima dello scarico, il refluo attraversa un letto filtrante di resina selettiva (finalizzato a trattenere metalli in sospensione). Rigenerazione in automatico con colonne in vetro resina

Le sezioni dell'impianto di depurazione presentano i seguenti sistemi di controllo:

- sonda pH e sonda Redox cromatici, nella vasca di decromatazione;
- sonde pH nelle vasche di coagulazione, neutralizzazione e correzione pH finale.

L'operatività dei sistemi di depurazione è automatica, in quanto gestita da un PLC e, pertanto, secondo il Gestore, non è necessaria la presenza continuativa di un operatore addetto alla conduzione dei processi di trattamento dei reflui.

L'impianto di depurazione è dotato di sistemi d'allarme che segnalano i seguenti malfunzionamenti:

- anomalia pH (nelle vasche ove risulta necessario monitorare il pH, sono installate sonde apposite);
- anomalia livello di soluzione in vasca;
- scatto termico di pompe o motori elettrici;
- malfunzionamento agitatori;
- anomalia livello di pressione dei manometri.

E' altresì, presente un impianto di depurazione delle acque reflue di tipo a resine, per la produzione di acqua demineralizzata, finalizzato al trattamento ed al ricircolo di 6 m³/h di acque di lavaggio provenienti dai trattamenti di depatinatura e fissaggio della linea di ossidazione anodica.

Sono previste le seguenti sezioni:

- Sollevamento delle acque da trattare
- Filtrazione su carbone
- Filtrazione su resina cationica
- Trattamento su resina anionica
- Accumulo e rilancio nelle vasche di lavaggio
- Quadro elettrico di controllo e comando gestito con PLC.

L'azienda utilizza, nel ciclo produttivo, sostanze pericolose (cromo, zinco) elencate nella Tab. 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e nella Tabella 1/A, (cromo) Allegato 1, parte III, stesso decreto e nella tab. 1/B (zinco).

Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche.

Per quanto riguarda le acque meteoriche risulta ancora valido il piano di gestione delle acque meteoriche e di lavaggio presentato con la prima AIA.

Gestione rifiuti

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti, l'azienda applica i disposti dell'art. 183 let.bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., concernente il deposito temporaneo. A tal fine, l'azienda è dotata di un'istruzione interna che permette il controllo periodico del rispetto delle disposizioni del deposito temporaneo.

All'occorrenza, i bagni esausti di sgrassatura o di decapaggio vengono prelevati direttamente dalla vasca di lavorazione, tramite autopompa, e conferiti a smaltimento.

L'impianto di galvanica è realizzato sulla base di criteri di recupero di acqua e di mantenimento di una qualità costante dei bagni, con relativa riduzione della produzione di rifiuti.

Inoltre, i fanghi di depurazione sono ridotti di volume tramite filtropressa.

Sicurezza industriale e protezione acque sotterranee

Il gestore dichiara di non essere attività soggetta al D.Lgs 105/2015 sui rischi d'incidenti rilevanti e nemmeno come sottosoglia.

La ditta dichiara, altresì, che:

- le vasche di trattamento sono tutte a doppia camicia e sono dotate di bacino di contenimento al di sotto delle vasche medesime;
- l'eventuale stoccaggio dei bagni avviene in cisternette o fustini interno all'azienda e su bacini di contenimento;

- le tubazioni sotto tutte ispezionabili e ben visibili sia sotto le vasche, sia nell'impianto di depurazione.

Adempimenti in merito all'applicazione del D.M. 272/2014 (relazione di riferimento)

Nel corso dell'anno 2017 è stata effettuata la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento e la successiva istruttoria provinciale ha confermato le conclusioni della ditta che escludono la possibilità di contaminazione e, pertanto, la necessità di procedere alla relazione di riferimento.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con le MTD

In considerazione del fatto che non sono ancora state emanate le BATc per il settore specifico si riporta quanto presente nella prima AIA con riferimento la BREF Surface Treatment of Metals and Plastics.

Misure generali (da BREF e Linee Guida MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
Implementazione ed adesione ad un sistema di gestione ambientale che comprenda la definizione di una politica ambientale e l'implementazione di apposite procedure riguardanti, tra l'altro, la formazione e l'addestramento del personale.	Sono presenti procedure gestionali relative ai controlli ed al monitoraggio.
Implementazione di un sistema di gestione ambientale con procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno.	L'azienda conferma di essere certificata ISO 9001, e di non avere un sistema certificato ISO 14001.
Implementazione ed adesione ad un sistema volontario internazionalmente riconosciuto, quali ISO 14001/1996 ed EMAS.	Presso l'impianto sono presenti procedure relative a programmi di manutenzione e stoccaggio, e viene effettuata la formazione dei lavoratori.
Implementazione di un programma di manutenzione che includa l'addestramento dei lavoratori per minimizzare gli impatti ambientali.	
Minimizzazione dell'impatto delle rilavorazioni con un sistema di gestione che richieda la regolare rivalutazione delle specifiche di processo e controlli i qualità.	Sono effettuati controlli di qualità presso i vari stadi produttivi ed un controllo visivo costante sulla produzione, in modo da intervenire in maniera preventiva sull'eliminazione di ogni eventuale carenza che possa generare scarti produttivi.
Controllo e ottimizzazione della linea di processo.	Viene effettuato un monitoraggio del materiale in arrivo.
Agitazione delle soluzioni di processo (in determinate condizioni), allo scopo di aumentare l'efficienza di deposizione senza aumentare le emissioni in ambiente di lavoro.	Il Gestore ha dichiarato di utilizzare sistemi di agitazione meccanica dei pezzi da trattare (negli impianti a telaio), nonché di avvalersi di agitazione mediante turbolenza idraulica ed attraverso aria a bassa pressione (in quanto non sono presenti soluzioni con cianuro). Non è, invece, utilizzata aria ad alta pressione.

Misure generali (da BREF e L.G. MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
Riduzione dei trascinamenti (<i>drag-in</i> e <i>drag-out</i>) MTD per specifici processi: - riduzione dei trascinamenti (<i>drag-out</i>) in linee a telaio; - riduzione dei trascinamenti (<i>drag-out</i>) in linee a rotobarile	Vengono adottati accorgimenti di riduzione dei trascinamenti, tra i quali: PER LINEE A TELAIO: - sistemazione dei pezzi da trattare in modo da evitare la ritenzione dei liquidi di processo e ridurre fenomeni di scodellamento; - manutenzione regolare dei telai; - massimizzazione dei tempi di sgocciolamento; - sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate.

	<p>PER LINEE A ROTOBARILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - roto-barile realizzato in plastica idrofoba, con fori di drenaggio adeguati e regolarmente ispezionato; - estrazione lenta e rotazione a intermittenza del roto-barile.
<p>Riduzione viscosità soluzioni di processo.</p> <p>Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione; - assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali; - ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta. 	<p>Le soluzioni di processo sono controllate, mensilmente, con analisi effettuate da laboratorio esterno.</p> <p>Il Gestore afferma di adottare tutte le MTD elencate, per la riduzione della viscosità delle soluzioni di processo.</p>
<p>Ottimizzazione e controllo delle linee di processo.</p> <p>Ottimizzazione dell'uso delle materie prime.</p> <p>Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenzione e riduzione delle perdite di tutti i materiali (priorità); - monitoraggio della concentrazione dei prodotti chimici di processo; - recupero dei materiali (anche all'esterno). 	<p>Per ridurre il consumo di prodotti in soluzione è usato il controllo analitico: le soluzioni di processo sono controllate, mensilmente, con analisi effettuate da laboratorio esterno.</p> <p>L'efficienza di utilizzo dello zinco risulta elevata, in linea con i livelli prestazionali riportati nel BREF e nelle bozze di Linee Guida.</p>
<p>Aumento della vita dei bagni di processo.</p>	<p>Lo sgrassaggio è realizzato in vasche differenti per esigenze produttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sgrassatura chimica; - sgrassatura elettrolitica. <p>Il Gestore dichiara che, nella produzione aziendale, la presenza d'olio non è elevata (apposite specifiche prevedono l'invio di pezzi con il minimo contenuto d'olio, al fine di ridurre i tempi di sgrassatura).</p> <p>Anche in considerazione che il comparto produttivo di riferimento non annovera lavorazioni particolarmente sporche d'olio, il Gestore non ritiene necessarie sgrassature ad alte prestazioni.</p>
<p>Aumento della vita del bagno di processo.</p> <p>MTD per lo sgrassaggio (Cfr. anche D.M. 31/01/2005).</p>	

Misure generali (da BREF e L.G. MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
<p>Stoccaggio di sostanze chimiche e componenti. Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente; - stoccare acidi e alcali separatamente; - ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente; - ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche spontaneamente combustibili in presenza di umidità, nonché separatamente dagli agenti ossidanti; - evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche; - evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, dei sistemi di distribuzione, del sistema di aspirazione; - ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile; - stoccare in aree pavimentate. 	<p>Nell'impianto non sono impiegati composti contenenti cianuri.</p> <p>Acidi e basi sono stoccati separatamente.</p> <p>Infiammabili ed agenti ossidanti sono stoccati separatamente.</p> <p>Al di sotto delle linee di lavorazione sono presenti bacini di contenimento dimensionati in modo da poter contenere l'intero quantitativo derivante dalla rottura di una vasca per ogni linea; tali bacini di contenimento sono rivestiti di materiali plastici resistenti ad agenti corrosivi</p> <p>Il Gestore dichiara che gli stoccaggi di sostanze chimiche sono adeguati alle MTD.</p> <p>Il liquido utilizzato nel circuito frigorifero è inserito in un ciclo chiuso (non è presente un deposito).</p>
<p>Ottimizzazione dell'uso delle materie prime.</p> <p>Altre tecniche: laddove l'efficienza dell'anodo è superiore all'efficienza del catodo e la concentrazione nel metallo aumenta costantemente, è annoverato come MTD l'uso di anodi insolubili, ove la tecnica sia sperimentata.</p>	<p>Anziché utilizzare l'anodo inerte, il Gestore interviene sulla superficie anodica trovando il rapporto anodico ideale.</p>

<p>Sostituzione o riduzione dell'uso di sostanze pericolose. Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostituzione di soluzioni di cianuri; - sostituzione del cromo esavalente 	<p>Nell'impianto non sono impiegati cianuri.</p> <p>Il Gestore ha dichiarato di aver adottato la MTD relativa alla riduzione delle concentrazioni di impiego del cromo esavalente.</p>
<p>Sostituzione o riduzione dell'uso di sostanze pericolose. Quando si usa la deposizione al cromo esavalente, le MTD sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione delle emissioni aeriformi mediante una o la combinazione delle seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> ▪ copertura delle soluzioni durante le fasi di deposizione lunghe o nei periodi non operativi; ▪ estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali; - operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del Cr VI nella soluzione di processo. 	<p>Nell'impianto non sono effettuate operazioni di deposizione di cromo esavalente.</p> <p>Nei bagni di passivazione e colorazione nera sono rispettivamente presenti prodotti contenenti cromo VI e cromo III.</p> <p>Sulle vasche in cui vengono utilizzati prodotti contenenti cromo sono installati sistemi di captazione degli effluenti, che convogliano gli stessi agli abbattitori ad umido (<i>scrubber</i>), prima dell'emissione in atmosfera.</p>

Misure per il risparmio di energia termica (da BREF e Linee Guida MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
<p>Riduzione delle perdite di calore.</p> <p>Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre la portata d'aria estratta dalle soluzioni riscaldate, ove serve; - ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il <i>range</i> di temperatura di lavoro. Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei <i>range</i> designati; - isolare le vasche (utilizzando un doppio rivestimento, vasche pre-isolate o applicando coibentazioni); <p>Non è MTD l'utilizzo di agitazione dell'aria in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.</p>	<p>Il Gestore dichiara di adottare tutte le MTD elencate, per il risparmio di energia elettrica.</p>
<p>Raffreddamento.</p> <p>Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenire il sovra-raffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il <i>range</i> di temperatura a cui lavorare. Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei <i>range</i> designati; - usare sistemi di raffreddamento chiusi, qualora si installi un nuovo sistema di raffreddamento o se ne sostituisca uno esistente. <p>Non è MTD usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche locali lo permettano.</p>	<p>Il Gestore dichiara di adottare tutte le MTD elencate, per il risparmio di energia elettrica.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il raffreddamento viene realizzato attraverso apposito circuito frigorifero a ciclo chiuso; - la composizione delle soluzioni di processo è tenuta sotto controllo (con cadenza mensile) per l'ottimizzazione del processo.

Misure per il risparmio di energia elettrica (da BREF e Linee Guida MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
<p>Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minimizzare la perdita di energia reattiva verificando, a intervalli annuali, che il $\cos \phi$ tra il voltaggio e il picco di corrente sia sempre sopra 0,95; - ridurre la caduta di tensione tra i conduttori e i connettori minimizzando la distanza tra i raddrizzatori e gli anodi; in alternativa, utilizzare barre con sezione più larga; 	<p>Il Gestore dichiara di adottare tutte le MTD elencate, per il risparmio di energia elettrica.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le perdite di energia reattiva sono controllate attraverso la verifica dei dati riportati dalle bollette; è prevista un'istruzione ambientale in merito; - sono installati moderni raddrizzatori a controllo elettronico, in prossimità degli anodi, con adeguata sezione in modo da evitare il surriscaldamento; - i raddrizzatori e le barre sono sottoposti a regolare

Misure per il risparmio di energia elettrica (da BREF e Linee Guida MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
<ul style="list-style-type: none"> - tenere le barre di conduzione più corte possibile, con sezione sufficiente ad evitare il loro surriscaldamento, eventualmente provvedere con idonei sistemi di raffreddamento; - evitare l'alimentazione degli anodi in serie; - effettuare regolare manutenzione ai raddrizzatori e alle barre; - installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo; - aumentare la conduttività delle soluzioni di processo con gli additivi ed il mantenimento delle soluzioni. 	<p>manutenzione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - le concentrazioni delle soluzioni di processo sono tenute sotto controllo (con cadenza mensile) per l'ottimizzazione del processo.

Misure per le ridurre le emissioni in atmosfera (da BREF e Linee Guida MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
Aspirazione sulle vasche che contengono cromo VI a caldo, agitato con aria o in soluzioni di elettrodeposizione.	Le operazioni di passivazione che utilizzano composti del Cr VI (linee 1, 2 e 3) vengono svolte a temperatura ambiente e godono di aspirazione localizzata a bordo vasca.
Aspirazione sulle vasche in cui avviene la lucidatura chimica dell'alluminio, la pulitura chimica ad immersione per le leghe di rame, il decapaggio usando acido nitrico che potrebbe contenere anche acido fluoridrico, la pulitura in situ usando acido nitrico, lo strippaggio chimico con acido nitrico.	Tutte le linee galvaniche sono isolate dalla restante parte dei reparti produttivi, all'interno di strutture chiuse e dotate di sistemi di aspirazione distribuiti lungo tutta la loro lunghezza.
Aspirazione sulle vasche in cui avviene il decapaggio e/o lo strippaggio usando acido cloridrico in concentrazioni superiori al 50% v/v.	Il decapaggio avviene generalmente mediante l'utilizzo di una soluzione di acido cloridrico (in concentrazione pari al 45% v/v) e di acido fluoridrico; per quanto concerne l'aspirazione delle vasche in cui viene effettuata tale operazione, si rimanda al punto precedente.
Utilizzo di scrubber o torri di adsorbimento per abbassare la concentrazione degli ossidi di azoto fino ad un livello < 5 - 500 mg/Nm ³ .	L'acido nitrico – da cui si può attendere una produzione comunque modesta di NO _x alle temperature ed alle concentrazioni dei bagni in cui è presente – viene utilizzato in alcune vasche delle linee 1, 2 e 3 per operazioni di attivazione, neutralizzazione e passivazione della superficie metallica dei pezzi da trattare. Viene utilizzato altresì nella linea 4 per la depatinatura. Per quanto riguarda le operazioni di passivazione, queste godono tutte di aspirazione dedicata a bordo vasca con trattamento in scrubber ad umido; la linea 3 è dotata di sistema di trattamento ad umido degli effluenti dell'intera linea.
Utilizzo di scrubber ad acqua per ridurre le emissioni di acido cloridrico; valori conformi alle MTD (concentrazioni pari a 0,3-30 mg/Nm ³) possono essere ottenuti anche mediante il ricorso ad accorgimenti processistici.	L'acido cloridrico è utilizzato per operazioni di decapaggio (a temperatura ambiente), neutralizzazione cloridrica (a temperatura ambiente) e di zincatura acida (come composti del Cloro; temperatura pari a 25°) in varie vasche nelle linee 1, 2, 3 e nella linea 5. I valori limite di emissione applicati sono quelli previsti dalla citata D.G.R. e sono, per l'acido cloridrico, pari a 5 mg/Nm ³ .
Utilizzo di accorgimenti processistici per ridurre le emissioni di zinco fino a livelli di concentrazione inferiori a 0,01-0,5 mg/Nm ³ .	Per i punti di emissione che convogliano in atmosfera gli effluenti provenienti da linee che utilizzano lo Zinco (linea 1, 2 e 3) è applicato il limite in concentrazione previsto dalla D.G.R. n. 7-9073/96, pari a 0,5 mg/Nm ³ .
Utilizzo di cromo III anziché cromo VI, utilizzo di tecniche senza cromo, oppure di droplet separator, utilizzo di scrubber o torri di adsorbimento per ridurre le emissioni di cromo VI.	Il cromo, come Cr VI, è utilizzato per le operazioni di passivazione (linee 1, 2 e 3). Le vasche in cui viene svolta tale operazione godono di aspirazione dedicata a bordo vasca. Il valore limite di emissione previsto dalla citata D.G.R. è, per il cromo, pari a 0,5 mg/Nm ³ .
Utilizzo di scambiatori a caldo per la condensazione, di scrubber ad acqua o alcalini, di filtri per soluzioni agitate	Composti del nichel sono utilizzati per le operazioni di fissaggio (linea 4), sotto forma di fluoruri non volatili.

Misure per le ridurre le emissioni in atmosfera (da BREF e Linee Guida MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
ad aria per ridurre le emissioni di nichel a livelli di concentrazioni inferiori a 0,01-0,1 mg/Nm ³ .	

Misure per la riduzione dei consumi idrici (da BREF e Linee Guida MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
<p>Minimizzazione dell'uso di acqua nel processo.</p> <p>Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua nelle installazioni; - registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste; - trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle; - evitare la necessità di lavaggio tra fase sequenziali compatibili. 	Il Gestore afferma di adottare tutte le MTD elencate.

Misure per la riduzione delle emissioni in acqua (da BREF e Linee Guida MTD)	Stato di fatto (da esame istanza)
<p>Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare:</p> <p>Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi; - eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo; - sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose. 	Il Gestore afferma di adottare tutte le MTD elencate.
<p>Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici.</p> <p>Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui preesistenti sistemi di trattamento degli scarichi; - rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi; - cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi; - identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti. 	Il Gestore afferma di adottare tutte le MTD elencate.
<p>Scarico con determinati livelli di emissione in sostanze inquinanti (cfr. 5.1, Tab. 5.2 del BREF) e relativo monitoraggio delle acque scaricate (cfr. 5.1.8 del BREF).</p>	<p>L'impianto di depurazione è del tipo chimico-fisico, considerato MTD, ed è dotato di sistemi di monitoraggio in continuo (pH e redox) e di sistemi di segnalazione dei malfunzionamenti.</p> <p>Sono periodicamente effettuati controlli analitici della qualità delle acque depurate.</p>

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali dal rinnovo dell'AIA

Con riferimento all'efficienza di utilizzo del materiale nel processo indicata nel primo provvedimento AIA

Efficienza di utilizzo del materiale nel processo (LG 4.2.1 – Tabella 5)
dal 70 % per processi con passivazione al 95 % per processi in continuo

si riporta la tabella aggiornata sulla base dei riscontri forniti dal gestore. L'azienda precisa che la variabilità del dato è dovuta a moltissimi fattori e l'oscillazione potrebbe essere legata anche semplicemente alle condizioni del momento di raccolta del dato. Si ritiene in ogni caso che il dato >90% come richiesto dalle BAT sia sempre mantenuto

Tabella B – EFFICIENZA DI UTILIZZO

Anno di utilizzo	Zinco in ingresso (kg) – calcolato	Zinco depositato (kg) - stima	Efficienza di utilizzo
2016	57465	56490	98,30%
2017	68144	66976	98,28%
2018	61810	60154	97,32%
2019	51107	50133	98,09%
2020	44913	44189	98,38%

L'azienda, in relazione al rischio computato nell'anno 2021, è sottoposta a controlli con frequenza triennale come da Piano di Ispezione Ambientale regionale aggiornato annualmente ai sensi dell'art. 29-decies, comma 11-bis D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (DGR 44-3272 del 9/05/2016). Il Dipartimento ARPA di Cuneo ha relazionato in merito e, tenuto conto della categoria di installazione nonché della BAT 35 sulla riduzione del PFOS di cui al DM 01/10/2008 "Emanazione di linee guida per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli", ha chiesto al gestore di effettuare opportuni approfondimenti volti ad individuare le possibili fonti delle sostanze perfluoroalchiliche nello scarico immesso in PF. A tal proposito viene inserita un'apposita prescrizione.

Il Dipartimento Arpa, in considerazione del fatto che l'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato", reputa necessaria l'opportunità di integrare le indagini della falda sotterranea, ad oggi effettuata su un unico pozzo, valutando una rete idonea di punti (almeno uno ulteriore da concordare con Arpa) a monitorare gli eventuali rilasci accidentali dell'installazione in oggetto, ancorché remoti, in considerazione delle sostanze pericolose utilizzate.

Il Dipartimento ritiene inoltre integrare il monitoraggio delle acque sotterranee anche con il parametro Zinco.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; ove non possibile, i rifiuti sono in ordine di priorità riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
8. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto che può essere attuata anche con sistemi informatici, di telecontrollo e che, in ogni caso, consentono il controllo in remoto;
9. la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
10. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
11. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
12. la cessazione definitiva dell'attività dell'impianto autorizzato deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti;
13. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies, lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. sistemi a velocità variabile per pompe e ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

Ove non diversamente specificato, i limiti si intendono come media oraria e si riferiscono al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo; il tenore volumetrico di ossigeno di riferimento è, inoltre, quello derivante dal processo.

ditta GALVANOTECNICA G.T. S.r.l. - BRA

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro [m]	Tipo di impianto di abbattimento	controlli periodici delle emissioni
						[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	kg/h m ² superficie vasca				
1	LINEA 1 - ZINCATURA ACIDA TELAI	30.000	DISC	AMB.	Alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,015	8	0,8	SCRUBBER	TRIENNALI
					Cloro (come HCl)	5	0,015				
					Acido solforico (H ₂ SO ₄)	2	0,006				
					Cromo e suoi composti (come Cr)	0,5	0,0015				
					Acido fluoridrico (HF)	2	0,006				
					Zinco e suoi composti (come Zn)	0,5	0,0015				
2	LINEA 2 - ZINCATURA ALCALINA	16.000	DISC	AMB.	Alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,015	8	0,6	-	TRIENNALI
					Cloro (come HCl)	5	0,015				
					Acido fluoridrico (HF)	2	0,006				
					Zinco e suoi composti (come Zn)	0,5	0,0015				
3	LINEA 2 - ZINCATURA ALCALINA	16.000	DISC	AMB.	Alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,015	8	0,6	-	TRIENNALI
					Cloro (come HCl)	5	0,015				
					Acido fluoridrico (HF)	2	0,006				
					Zinco e suoi composti (come Zn)	0,5	0,0015				

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro [m]	Tipo di impianto di abbattimento	controlli periodici delle emissioni
						[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	kg/h m ² superficie vasca				
4	LINEA 2 - ZINCATURA ALCALINA	8.000	DISC	AMB.	Cromo e suoi composti (come Cr)	0,5	0,0015	8	0,5	SCRUBBER	TRIENNALI
5	LINEA 3 - ZINCATURA ACIDA ROTOBARILE	25.000	DISC	AMB.	Alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,015	8	0,6	SCRUBBER	TRIENNALI
					Cloro (come HCl)	5	0,015				
					Cromo e suoi composti (come Cr)	0,5	0,0015				
					Acido fluoridrico (HF)	2	0,006				
					Zinco e suoi composti (come Zn)	0,5	0,0015				
6	LINEA 4 - OSSIDAZIONE ANODICA	40.000	DISC	AMB.	Alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,015	8	0,6	CICLONE	TRIENNALI
					Acido solforico (H ₂ SO ₄)	2	0,006				
7	LINEA 5 – BRUNITURA	12.000	DISC	AMB.	Alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,015	8	0,5	-	TRIENNALI
					Acido fluoridrico (HF)	2	0,006				
					Cloro (come HCl)	5	0,015				
8	CENTRALE TERMICA PER RISCALDAMENTO ACQUA LINEE PRODUTTIVE (metano, 255 kW)	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELLA TITOLO I parte V DEL D.Lgs. 152/06 E S.M.I.									
9 -13	AEROTERMI PER RISCALDAMENTO LOCALI PRODUTTIVI (metano, 100 kW)	SOGGETTI AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL TITOLO II DELLA PARTE V DEL D.Lgs. 152/06 E S.M.I.									

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101Mpa]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro [m]	Tipo di impianto di abbattimento	controlli periodici delle emissioni
						[mg/m ³ a 0°C e 0,101 Mpa]	kg/h m ² superficie vasca				
14	LINEA 2 – GENERATORE DI CALORE PER ASCIUGATURA (metano, 116 kW)	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELLA TITOLO I parte V DEL D.Lgs. 152/06 E S.M.I.									
15	LINEA 5 – GENERATORE DI CALORE PER RISCALDAMENTO BAGNI DI BRUNITURA (metano, 116 kW)	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELLA TITOLO I parte V DEL D.Lgs. 152/06 E S.M.I.									
16	LINEA 4 – GENERATORE DI CALORE PER RISCALDAMENTO VASCA DI SIGILLATURA (metano, 116 kW)	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELLA TITOLO I parte V DEL D.Lgs. 152/06 E S.M.I.									
17-18	CALDAIE RISCALDAMENTO UFFICI (metano, 24 kW)	SOGGETTI AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL TITOLO II DELLA PARTE V DEL D.Lgs. 152/06 E S.M.I.									
D	Linea trattamento chimico/fisico dei fanghi	Emissioni diffuse trascurabili							Coperture /chiusure cassoni di raccolta	-	

Prescrizioni

1. I valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
 - 1) l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto di tali limiti di emissione; per la manutenzione degli scrubber a servizio delle linee 1, 2, 3 si applica, in particolare, quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
2. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
3. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o guasto può determinare un pericolo per la salute umana;
4. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento della sezione di prelievo e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel quadro emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
5. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
6. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
7. lo scrubber deve essere dotato di flussimetro indicatore della portata di arrivo dell'acqua, con allarme di basso flusso, su ciascuno dei due circuiti di ricircolo dell'acqua di lavaggio.

Autocontrolli iniziali e periodici

8. per i punti di emissione nuovi o modificati, per quanto concerne gli adempimenti di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, nelle più gravose condizioni di esercizio e in due giorni non consecutivi dei

primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo;

9. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel quadro emissivo secondo la periodicità ivi indicata, a decorrere dal primo autocontrollo o dalla data di effettuazione dell'ultimo autocontrollo effettuato ai sensi del precedente provvedimento autorizzativo;
10. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui ai punti precedenti;
11. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
12. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina

<https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioniin-atmosfera>

13. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina

<https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temiambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo

N° totale punti di scarico finale – 2

N° Scarico finale	Cod. Scarico	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore ¹	Volume medio annuo scaricato (mc/anno)	Impianti / fasi di trattamento
S1	Sp1T	Impianto di depurazione – acque di processo e di lavaggio	periodico (8h/giorno)	F gestore SISI S.p.A.	circa 20.000	SI chimico-fisico
	Sp1D	servizi igienici	discontinuo			NO
S2		Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle coperture	discontinuo	AS Corpo idrico sup – senza nome	n.a.	NO

Limiti emissione e punti di campionamento

Cod. Scarico	Punti campionamento	Limiti di emissione
Sp1T	I limiti di emissione delle acque reflue industriali sono verificati in corrispondenza del pozzetto di scarico dell'impianto di depurazione chimico-fisico aziendale	Tabella 3 dell'Allegato 5, parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. colonna "Scarico in rete fognaria" <i>Il limite di scarico in pubblica fognatura per il parametro Azoto nitroso è di 1,2 mg/l, come da deroga gestore S.I.S.I. prot. 297/FP del 5/02/2013</i>
S2	-	Rispetto di quanto previsto dal Piano di prevenzione e gestione di cui al DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i.

¹ F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo.

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le previsioni progettuali, le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta, per quanto non contrasta con le seguenti prescrizioni;
2. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
3. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
4. alla luce dell'entrata in vigore dell'art. 74 della L.R. n. 25 del 19/10/2021, nonché in relazione allo stato delle conoscenze ambientali in materia di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), dev'essere condotto uno specifico approfondimento sulla presenza o meno di dette sostanze nelle materie prime utilizzate nel ciclo produttivo e nello scarico immesso in fognatura. Le risultanze degli approfondimenti condotti devono essere trasmesse alla Provincia, al Dipartimento Territoriale di Cuneo ed al Gestore del s.i.i., **entro 2 anni** dal rilascio del provvedimento conclusivo del SUAP;
5. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate e scaricate, con indicazione di data e ora delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua, sia come prelievo sia come scarico. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
6. lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento, che, salvo quanto previsto dall'articolo 108, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., va effettuato immediatamente a monte della immissione nel corpo ricettore. In particolare, deve essere assicurata la possibilità di campionare gli scarichi nei punti descritti nella precedente tabella riportata al paragrafo "Limiti emissione e punti di campionamento".
Le caratteristiche costruttive dei manufatti (pozzetti di ispezione e campionamento) devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di prelievo;
7. la ditta deve far eseguire analisi complete di conformità dei reflui scaricati, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.2.2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. **I parametri minimi da ricercare e la frequenza degli autocontrolli** sono riportati nell'**Allegato 2**, Piano di Monitoraggio e Controllo;
8. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
9. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (pozzetti, tubazioni, pompe, sistemi di depurazione, ecc.), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
10. il responsabile dello scarico deve **dare tempestiva comunicazione, al gestore dell'impianto consortile ricettore finale dello scarico industriale**, di eventuali anomalie all'impianto aziendale di depurazione delle acque reflue industriali, nonché di eventuali immissioni inquinanti accidentali nella fognatura, al di fuori delle modalità e dei limiti quantitativi e qualitativi autorizzati;

11. il Gestore dell'impianto IPPC deve garantire l'ottimale conduzione ed il monitoraggio dell'impianto di depurazione aziendale, nonché l'efficienza, la taratura ed il monitoraggio del corretto funzionamento dei relativi strumenti di misura e dei sistemi di allarme, nel rispetto di quanto previsto dal Piano di monitoraggio e controllo (Allegato 2). Le operazioni effettuate devono essere annotate sul registro di conduzione e manutenzione dell'impianto di depurazione. In particolare, su detto registro deve essere annotato, tra l'altro, almeno quanto segue:
- i controlli, le verifiche, le tarature e le principali operazioni gestionali ordinariamente effettuate sull'impianto;
 - l'insieme delle operazioni relative al trattamento, nell'impianto di depurazione, delle soluzioni esauste dell'impianto galvanico;
 - le eventuali anomalie registrate sull'impianto di depurazione e le modalità di risoluzione degli inconvenienti;
 - l'avvenuto allertamento del gestore dell'impianto consortile ricettore finale dello scarico industriale, quando necessario, e gli accorgimenti in proposito adottati;
12. durante i turni di lavoro, deve essere sempre assicurata la presenza, ovvero il pronto intervento, di personale tecnico adeguatamente formato sui principi depurativi implementati in azienda;
13. i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
14. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale;
15. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;
16. come previsto dall'art. 129 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il personale dell'autorità competente al controllo e del gestore della pubblica fognatura è autorizzato ad effettuare le ispezioni, i controlli e i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi e regolamentari e delle condizioni che danno origine alla formazione dello scarico; inoltre, il titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali si origina lo scarico;
17. quando sono iniziate o sono in corso le operazioni di controllo e/o prelievo dei campioni, il titolare dello scarico non deve modificare le condizioni che danno luogo alla formazione dello scarico;
18. sono fatte salve eventuali prescrizioni impartite dal gestore della pubblica fognatura, nonché le condizioni derivanti dal Regolamento degli scarichi in pubblica fognatura, approvato dal gestore della stessa.

Prescrizioni specifiche per il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

19. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
20. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
21. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
22. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Rifiuti

1. i rifiuti prodotti devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento, debitamente autorizzati;
2. i recipienti contenenti i rifiuti speciali devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi.
3. i contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione e devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
4. lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche);
5. nello specifico, nel caso di utilizzo di contenitori quali cassoni, gli stessi devono inoltre essere obbligatoriamente dotati di sistemi di chiusura o copertura superiore.

Emissione sonora

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione si fa riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) del Comune sede dell'installazione.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. qualora i livelli sonori rilevati durante le campagne di misura indicate nel piano di monitoraggio e controllo (Allegato 2) risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA del Comune di BRA, la ditta dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

Protezione acque sotterranee

1. **Entro 1 anno dalla notifica del presente provvedimento** deve essere realizzato un ulteriore piezometro di controllo delle acque sotterranee. Il posizionamento e le caratteristiche di tali manufatti devono essere concordati con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Riesame con valenza di rinnovo

GALVANOTECNICA G.T. SRL – BRA

ALLEGATO TECNICO 2 – PIANO MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
COMPARTO: IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....	3
COMPARTO: PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA	4
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	5
COMPARTO: UTILIZZO DELL'ACQUA.....	6
COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA – MONITORAGGIO E CONTROLLO SCARICO	6
COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA – MONITORAGGIO E CONTROLLO SCARICO (SEGUE).....	7
COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA – MONITORAGGIO E CONTROLLO DEPURAZIONE	8
COMPARTO: EMISSIONI SONORE.....	9
COMPARTO: RIFIUTI.....	9
COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	10
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	11

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo (PMC) dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto e dal Dipartimento Provinciale ARPA.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del Piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.
2. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti per le emissioni in atmosfera all'art. 271, comma 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e le indicazioni riportate nel Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" 2018. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte dalle disposizioni normative citate – purché assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
3. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
4. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
5. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
6. A corredo dell'istanza di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Tutte le materie prime in ingresso	Misura diretta discontinua	kg	Pesatura	Pesa	In funzione della frequenza di approvvigionamento	Pesatura del materiale in ingresso e relativa registrazione. Dati di sintesi da trasmettere unitamente alla relazione annuale. Dati di riepilogo conservati per almeno 5 anni.
	-	-	Metodo interno	Luoghi di stoccaggio	Mensile	Verifica corretto stoccaggio, secondo istruzione operativa.
Zinco depositato	Misura diretta discontinua dello spessore del deposito	μ	Metodo interno	Prodotti finiti	Corrispondente alla frequenza dei controlli sulla qualità dei prodotti finiti	Determinazione del materiale depositato. <u>Da correlare all'indicatore di produzione, quando definito, secondo le tempistiche stabilite nell'Allegato 1.</u> Dati di sintesi da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Zinco depositato	Calcolo del materiale depositato sulla base di parametri operativi	kg	Metodo interno	Prodotti finiti	Annuale	Dati di riepilogo conservati per almeno 5 anni.
Zinco	Calcolo efficienza di utilizzo del materiale nel processo	%	-	Prodotti finiti	Annuale	Dati di sintesi da trasmettere unitamente alla relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni.
Parametri di processo (differenti a seconda delle linee e delle vasche)	Misura diretta discontinua	Varie	Varie	Vasche delle linee galvaniche	Variabile, a seconda delle vasche sottoposte a monitoraggio dei parametri di processo	Dati di sintesi da trasmettere unitamente alla relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni.
Stoccaggio sostanze pericolose	-	-	Metodo interno	Luoghi di stoccaggio delle sostanze pericolose	Mensile	Verifica corretto stoccaggio, secondo istruzione operativa.

COMPARTO: PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica (da rete)	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica da rete fissa	Riepilogo consumi: mensile	Effettuare la ripartizione dei consumi tra le principali utenze (lavorazioni galvaniche, depurazione acque reflue, servizi ausiliari). Dati di sintesi da trasmettere unitamente alla relazione annuale. Dati di riepilogo conservati per almeno 5 anni.
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Punto di consegna metano da rete di distribuzione	Riepilogo consumi: mensile	Dati di riepilogo conservati per almeno 5 anni. Dati di sintesi da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Consumo di energia termica	Calcolo sulla base dei consumi di metano	MWh	-	-	Riepilogo consumi: mensile	Effettuare la ripartizione dei consumi tra le principali utenze (lavorazioni galvaniche, riscaldamento degli ambienti, servizi ausiliari). Dati di sintesi da trasmettere unitamente alla relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni.
Consumo specifico di energia	Calcoli sulla base dei parametri operativi	KWh/kg	-	-	Annuale	Effettuare la ripartizione dei consumi specifici tra l'energia elettrica e quella termica, da correlare all'indicatore di produzione. Dati di sintesi da trasmettere unitamente alla relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni.

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Alcalinità (come Na ₂ O)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	1, 2, 3, 5, 6, 7	TRIENNALE	<p>Manutenzione ordinaria settimanale sugli scrubber in servizio all'impianto galvanico (rabbocco o cambio liquido controllo portata pompe, controllo ugelli, pulizia bocche di aspirazione) e straordinaria annuale (pulizia ugelli, eventuale sostituzione pompe, verifiche sulle vie di aspirazione, controllo della presenza di fenomeni di corrosione o deterioramento, pulizia del riempimento e dei separatori di gocce, asportazione di eventuali morchie dal liquido di lavaggio), con registrazione di tali interventi su apposito registro da conservare per 5 anni nello stabilimento.</p> <p>I certificati di analisi devono essere inviati agli Enti competenti.</p> <p>Referti analitici e valutazioni scritte conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento.</p>
Cloro e composti (come HCl)				1, 2, 3, 5, 7		
Acido solforico (H ₂ SO ₄)				1, 6		
Acido Fluoridrico (HF)				1, 2, 3, 5, 7		
Cromo e composti (come Cr)				1, 4, 5		
Zinco (come Zn)				1, 2, 3, 5		
Sostanze pericolose H340, H350, H360, quelle di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata e quelle classificate estremamente preoccupanti reg (CE) n. 1907/2006	Relazione periodica	-	-	-	Ogni cinque anni a far data dalla notifica del presente provvedimento	Analizzare la disponibilità di alternative, considerare i rischi e analizzare la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione di tali sostanze

COMPARTO: UTILIZZO DELL'ACQUA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Volume acqua prelevata	Misura diretta continua	m ³	Lettura misuratori di portata	<ul style="list-style-type: none"> - Mandata del pozzo aziendale; - allacciamento all'acquedotto 	Riepilogo consumi: mensile	Effettuare la ripartizione dei prelievi tra i pozzi e l'acquedotto. Effettuare la ripartizione dei consumi tra le principali utenze (lavorazioni galvaniche, depurazione acque reflue, servizi ausiliari). Dati di sintesi mensili da trasmettere unitamente alla relazione annuale. Dati di riepilogo conservati per almeno 5 anni.
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei parametri operativi	l/kg di materiale trattato	-	-	Annuale	Da correlare all'indicatore di produzione. Invio riepilogo annuale agli enti competenti. Dati conservati per almeno 5 anni.

COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA – MONITORAGGIO E CONTROLLO SCARICO

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Portata di scarico	Misura diretta continua	m ³ /h	Lettura strumento di misura della portata scaricata	A monte dello scarico in pubblica fognatura da parte dell'impianto di depurazione	Frequenza minima di acquisizione del dato: giornaliera .	Dati di riepilogo mensile da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Volume di scarico	Misura diretta continua	m ³	Lettura totalizzatore volume scaricato		Riepilogo dei volumi scaricati: mensile .	Dati di riepilogo conservati per almeno 5 anni.
pH	Misura diretta discontinua	pH	Lettura strumento di misura del pH (*)	A monte dello scarico in pubblica fognatura da parte dell'impianto di depurazione	Mensile	Esiti degli autocontrolli da registrare.
<ul style="list-style-type: none"> • Cromo VI • Zinco • Solfati 	Misura diretta discontinua	mg/l	Metodi interni (*)			Dati conservati per almeno 5 anni.

(*) metodi non riconosciuti dal D.M. 31 gennaio 2005, ma ammessi ai fini dell'autocontrollo a cadenza mensile, con valenza esclusivamente interna

COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA – MONITORAGGIO E CONTROLLO SCARICO (segue)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
pH	Misura diretta discontinua	pH	Sp1T	Trimestrale	
Temperatura		°C	A monte dello scarico in pubblica fognatura da parte dell'impianto di depurazione		
Conducibilità		microS /cm			
<ul style="list-style-type: none"> • Azoto ammoniacale (come NH₄) • Azoto nitroso (come N) • Azoto nitrico (come N) • Azoto totale • Boro • BOD5 • Cadmio • Cloruri • C.O.D. • Cromo totale • Cromo VI • Ferro (come Fe) • Fluoruri • Fosforo totale (come P) • Manganese • Mercurio • Nichel • Rame • Solfati (come SO₄) • Solidi sospesi totali • Tensioattivi totali • Zinco 	Misura diretta discontinua	mg/l	<p>Sp1T</p> <p>A monte dello scarico in pubblica fognatura da parte dell'impianto di depurazione</p>	Semestrale	<p>Registrazione e contestuale invio agli enti competenti.</p> <p>Invio riepilogo annuale agli enti competenti, unitamente alla relazione annuale.</p> <p>La rendicontazione annuale dei controlli analitici effettuati deve essere espressa, altresì, attraverso l'indicazione dei flussi di massa degli inquinanti scaricati, per i parametri significativi dell'attività.</p> <p>Dati conservati per almeno 5 anni.</p>
Zinco	Calcoli sulla base dei parametri operativi	%	Ingresso / uscita	Annuale	<p>Invio riepilogo annuale agli enti competenti</p> <p>Dati conservati per almeno 5 anni.</p>

COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA – MONITORAGGIO E CONTROLLO DEPURAZIONE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
pH	Misura diretta continua	pH	Lettura strumento di misura	vasche di decromatazione, coagulazione, neutralizzazione e correzione finale	Monitoraggio continuo	Monitoraggio dell'andamento del parametro Dati conservati per almeno 5 anni.
Potenziale redox	Misura diretta continua	V/m	Lettura strumento di misura	vasche di decromatizzazione		
pH	Taratura strumento di misura (a cura del costruttore o di tecnici specializzati)	-	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	vasche di decromatazione, coagulazione, neutralizzazione e correzione pH finale	Trimestrale	La taratura deve essere effettuata a cura del costruttore o di tecnici all'uopo specializzati. Annotazione esiti taratura su registro di conduzione e manutenzione dell'impianto di depurazione delle acque reflue. Invio riepilogo annuale agli enti competenti, unitamente alla relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni.
Potenziale redox				vasche di decromatazione		
Vari	Verifica corretto funzionamento sistemi di allarme impianto di depurazione acque reflue industriali	-	-	Sistemi d'allarme dell'impianto di depurazione acque reflue (anomalie pH, livello di soluzione in vasca, scatto termico di pompe o motori elettrici, malfunzionamento agitatori, anomalia livello di pressione dei manometri.)	Mensile	
Vari	Rapporto generale attività di depurazione acque reflue industriali	-	-	Intero impianto di depurazione acque reflue industriali	Annuale	Unitamente alla relazione annuale, agli Enti competenti deve essere trasmesso un rapporto relativo alla conduzione dell'impianto di depurazione delle acque reflue industriali, contenente, almeno, quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> • quantitativi di reagenti utilizzati; • quantitativi di soluzioni esauste avviate a depurazione aziendale; • quantitativi di soluzioni esauste smaltite come rifiuto; • rifiuti prodotti dall'attività di depurazione; • principali anomalie registrate e modalità di risoluzione.

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> • Livello di emissione • Livello di immissione 	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche.	– in occasione della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo	Da trasmettere unitamente all'istanza di riesame con valenza di rinnovo. Dati conservati per almeno 5 anni.

COMPARTO: RIFIUTI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	FREQUENZA	NOTE
Classificazione dei rifiuti	Misura diretta discontinua	-	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	La caratterizzazione di base deve essere effettuata al primo conferimento a ditte esterne che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno per i fanghi da trattamento effluenti	Le determinazioni analitiche devono essere eseguite secondo i criteri di accettazione previsti nelle autorizzazioni degli impianti di smaltimento o recupero cui sono destinati i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Rifiuti prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg oppure litri oppure m ³	-	Settimanale	Si rammentano gli obblighi di legge in materia di formulario di identificazione, tenuta di registri di carico e scarico e comunicazione annuale MUDA.

COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> • pH • Conducibilità 	Misura diretta discontinua	pH μS/cm	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzo aziendale + Piezometro prescritto	Triennale	Registrazione. Invio degli esiti agli enti competenti unitamente alla relazione annuale. La prima relazione annuale contenente gli esiti delle analisi sulle acque sotterranee deve riportare l' indicazione del pozzo aziendale rispetto alla direzione di deflusso della falda. Dati conservati per almeno 5 anni.
<ul style="list-style-type: none"> • Azoto ammoniacale (come NH₄) • Azoto nitroso (come N) • Azoto nitrico (come N) • Azoto totale • Cloruri • Fosforo totale (come P) • Solfati • Tensioattivi totali 	Misura diretta discontinua	mg/l				
<ul style="list-style-type: none"> • Cadmio • Cromo VI • Nichel • Zinco 	Misura diretta discontinua	μg/l				
Integrità sistemi di contenimento	Verifica visiva	-	Metodo interno	Tutti i sistemi di contenimento	Annuale	Registrazione. Invio degli esiti agli enti competenti unitamente alla relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni.

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29-*decies*, comma 11- *ter* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Portata Cloro e suoi composti (come HCl) Acido Fluoridrico (come HF) Metalli (Cr, Zn)	2 a rotazione (1, 2, 3, 4, 5, 7)
EMISSIONI IN ACQUA	Azoto ammoniacale Azoto nitroso Azoto nitrico Azoto totale Cloruri BOD5 COD Fosforo totale (come P) Fluoruri Metalli: Boro, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, Ferro, Nichel, Zinco, Manganese, Mercurio, Rame pH Solidi sospesi totali Solfati Temperatura Tensioattivi totali Tensioattivi anionici Tensioattivi cationici Tensioattivi non ionici	Sp1T (pozzetto di scarico dell'impianto di depurazione chimico-fisico aziendale)
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-